

## **Brevi cenni storici sul Culto a San Pantaleone a Bordonaro**

La devozione di San Pantaleone a Bordonaro risale alla fine del 700 quando i Monaci basiliani lasciata la Calabria si rifugiarono in Sicilia e qui fondarono tantissime abbazie tra cui quella di Santa Maria detta poi di San Pantaleone.

Il nostro monastero dedicato a Santa Maria (non più esistente), sorse al tempo di Guglielmo II, detto il Buono. Fu fondato da Ola Graffeo, sposa di Ruggero del Secreto e nipote di Scholarius che diede vita a San Pantaleone. Ola, poi, si trasferì a Messina, dove fondò il monastero di Sant'Anna.

La devozione per San Pantaleone a Bordonaro affonda le sue radici all'epoca in cui nelle alture della nostra vallata si insediarono in epoca bizantina i monaci greci Basiliani, cioè i seguaci di San Basilio il grande, il padre della chiesa greca che visse tra l'anno 330 e il 379 fondando tantissimi monasteri.

I Padri Basiliani che tanta storia occupano nella nostra terra di Sicilia erano monaci, con dei cuori ardentemente religiosi; arrivarono nelle nostre terre, per vicende drammatiche che dall'Oriente li costrinsero ad emigrare nella vicina Calabria; e ancora respinti, approdarono in Sicilia, apportandovi la primavera culturale e religiosa. Dovunque si stabilissero, portavano con sé il culto dei loro Santi; tanto che nel nostro culto entrò quello del santo martire Pantaleone. Le loro celebrazioni erano fatte con il rito greco latino, con dei cerimoniali e rituali molto particolari.

Edificarono tanti conventi in varie zone della Calabria, e della Sicilia tra cui il nostro ormai perduto. La storia ci tramanda che nel monastero di Bordonaro esisteva una vasta biblioteca con libri antichissimi; i più andarono perduti altri si trovano nella Biblioteca regionale ed in quella Painiana (al seminario).

I monaci basiliani nel 1812 vollero estendere il culto del martire Pantaleone anche alla comunità parrocchiale vicina, per questo motivo dalla contrada Badia vennero giù al casale di Bordonaro facendo conoscere il culto di San Pantaleone.

I Bordonaroti furono pieni di gioia ed oltre al culto della Madonna delle Grazie accettarono di buon grado anche quello di San Pantaleone riconoscendolo come patrono e protettore.

Il resto del lavoro lo fecero gli argentieri Messinesi che rivestirono l'antica statua in legno di pioppo con una bellissima balza d'argento.

Bordonaro è fiera di avere come patrono questo grande Santo, non c'è altra comunità in diocesi che lo onori come protettore.

Dalle ricerche di Santino Villari